

Stampa settecentesca

La Bologna egualitaria

di **Michela Catto**

Il primo numero de «Il Repubblicano» comparve a Bologna venerdì 14 ottobre 1796 al prezzo di due baiocchi; l'ultimo il 30 dicembre dello stesso anno: 12 numeri usciti regolarmente, tranne uno, ogni settimana dai tipi di Jacopo Marsigli. Ogni fascicolo era di otto pagine: la vita del giornale bolognese è lunga 96 pagine firmate, come tradizione, da articolisti anonimi. Fu il terzo giornale a fare la sua comparsa in città, dopo la «Gazzetta di Bologna» e «Il Monitore bolognese», all'arrivo dell'esercito rivoluzio-

nario francese comandato da Bonaparte, ma a differenza degli altri due giornali visse solamente la fase di maggior fermento della Municipalità cittadina, sorto dalla sovrapposizione del potere costituente bolognese con quello della Repubblica Cispadana.

Il suo ideatore, rivela la scoperta di nuovo materiale archivistico, era Francesco Tognetti che cercò di conferire al giornale un carattere politico e istituzionale conducendo una massiccia campagna per l'uguaglianza e il diritto alla sussistenza, nella convinzione che solo il pieno inserimento popolare nel circuito politico

avrebbe assicurato forza al processo democratico. Ne scaturì un giornale di istruzione che si proponeva come un'opera «amena, istruttiva, necessaria a ogni sorta di persone che vive in questo secolo, e che ami di passar il tempo con profitto».

Questo è il giornale che ora, e per la prima volta, viene presentato nella sua integrità ai lettori moderni da Alessandro Guerra. Tema che assorbì per intero gli articoli de «Il Repubblicano» fu quello dell'uguaglianza e del merito come valore fondante la società democratica e la loro sostituzione al criterio della nascita

quale misura di valutazione della virtù civica. Il discorso contemplava anche l'emancipazione femminile ottenibile solo attraverso un'intensa opera di educazione che allontanasse le donne dalla malia dello «spirito di vanità», dalle mollezze della moda e dei «deboli affetti» opponendosi agli uomini che «sono troppo colpevoli adulando le passioni femminili e con falsa educazione istillando in quelle anime il veleno della condiscendenza». Solo una loro buona educazione permetterà di «conservare la patria nello splendor dell'arti e delle scienze».

• **«Il Repubblicano» (1796), a cura di Alessandro Guerra, Franco Angeli, Milano, pagg. 122, € 14,00.**

